

DIREZIONE

Udine, Vico di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero sent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ad corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IX - N. 227

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nonne luvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul carmina omnesque animi amore
Quas vult innotescere, vinct et ipsa modo
Petrus Archiep. Utinens

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C. Udine, Via della
Posta n. 7 - MILANO, e sue suc-
cursali tutte.

Mardi 6 Ottobre 1908

PELLEGRINAGGIO A ROMA

Si avverte di nuovo, che dome-
nica verso sera partirà da Udine
per Roma il grande Pellegrinaggio
Friulano.

Sono poche tessere ancora dispo-
nibili, chi desidera farne acquisto,
si rivolga al dott. Giov. Battista
Biavasehi, vico di Prampero N. 4.
L'iscrizione resta aperta fino a gio-
vedì mattina.

Tanto coloro che si sono prov-
visti delle tessere quanto quelli
che le prenderanno, se deside-
rano biglietti della ferrovia di
La o IIa classe sono pregati di
scrivere immediatamente, perchè
la Direzione del Pellegrinaggio
possa avvertire la Direzione delle
Ferrovie per le relative disposi-
zioni. Quanto prima verranno
date o sul giornale o con appo-
sita circolare le istruzioni ri-
sguardanti il Pellegrinaggio.

Accorriamo, o fedeli, all'eterna
città a manifestare i sensi della
nostra fede del nostro amore al
Vicario di Cristo.

Il Comitato tiene a disposizione dei pel-
legrini la Guida illustrata di Roma che,
a prezzo di catalogo costa lire 3, ma che
ai pellegrini verrà ceduta a lire 1.50.

Enrico Ferri in America

(Nostra corrispondenza)

Montevideo, 10 sett.

Abbiamo avuto qui l'on. Enrico Ferri,
venuto a illuminare l'America. Non vi so
dire della rievocazione che lo precede e lo ac-
compagna in questa sua tournée. Buffalo
Bill è stato, su questo punto, vinto. Ma
nonostante la grande, la più che americana
rievocazione, l'esito delle sue conferenze fu me-
schino. Lo rileva lo stesso giornale liberale
La Tribuna Popolare, che è il più diffuso a
Montevideo. El Amigo del Obrero segnala
con nota marcata il fallimento finanziario
delle sei conferenze. El Bien invece, forse
per rispetto a Ferri, preferì un eloquente
silenzio.

I prezzi avevano il carattere dello sfrut-
tamento. Immaginate che l'entrata ai palchi
costava complessivamente, sondi 48, pari
a lire italiane 250. Ma questi cittadini non
si lasciarono sfruttare e ben poco, pochissi-
mo fu il pubblico che intervenne.

Mi si dice invece che a Buenos Aires sia
stato, finanziariamente, fortunato. Finanzia-
riamente, dico, ma non moralmente. Di fatti,
la parte colta dell'uditorio rimase delusa e
protestò contro le conferenze, che trovò del
tutto mancanti di novità e di originalità.
Ferri avrà forse sognato di trovar qui, in
America, una massa di analfabeti, di idioti,
pei quali qualunque dottrina fosse una no-
vità, qualunque sistema di conferenze (proie-
zioni comprese) avesse della originalità cla-
morosa. Ma dovrà disilludersi. L'America,
in ogni branca dello scibile umano, non è
indietro dell'Europa; ché, anzi, forse le
sta avanti. Portar qui dunque un arsenale
di stracci vecchi per iscoriarli come nuovi
davanti al pubblico americano, fu errore;
ed errore che porterà a un completo di-
astro l'impresa Ferri.

Di applausi, è innegabile, ne ha. Ma
provenivano dalla solita classe, che nulla
capisce, che ha solo il compito di battere
le mani e che perciò forse è chiamata ad
assistere gratuitamente allo spettacolo.

Questo — come potete rilevare dagli
stessi giornali che vi mando — è il risul-
tato genuino delle conferenze Ferri in Ame-
rica. Non so poi che cosa egli o i suoi
amici telegrafino in Italia!

R. P.

La dolorosa crisi granaria.

Tra gli artigiani della speculazione

La riduzione del dazio a L. 3.50 od al
massimo a 4 lire, con effetto sino al 30
giugno 1909, se fosse stata applicata in
agosto o ai primi di settembre — quando
il frumento estero lo si poteva comperare
da L. 20.75 a 21 reso nei porti italiani —
avrebbe avuto questi risultati: di stimolare
una larga importazione con rilevante bene-

ficio della finanza pubblica; di ricondurre
il prezzo del frumento per tutta l'annata
in corso ai limiti di L. 25 a 26 tollerabili
per l'industria molitoria e pel consumo
sebbene ancora troppo lauti per i produttori;
di evitare quei malumori che serpeggiano
tra le popolazioni più misere (province
meridionali ed insulari) le quali per un
complesso di cause permanenti e per altri
motivi specifici di quest'annata, risentono
in modo più grave e più allarmante gli
effetti del caro prezzo del pane.

L'evitare quei malumori che, nel periodo
più acuto dell'inverno, potrebbero scop-
piare in manifestazioni violente, sarebbe
stato obbligo assoluto di governanti, cui
altre dolorose esperienze dovevano inse-
gnare quali gravi ferite al sentimento uni-
tario e quali oneri per la finanza derivano
da provvedimenti tardivi e da repressioni
militari.

Ma è destino che il governo non ne az-
zechi mai una! Ora le condizioni sono
peggiorate, e se prima bastava la ridu-
zione del dazio a L. 3.50 od a 4 lire, a-
desso non basta più; perchè parallelamente
al frumento nazionale è rialzato di prezzo
anche quello estero, e il grano che si po-
teva acquistare da L. 20.75 a 21 alla fine
di agosto, costa oggi da L. 22.25 a lire
22.75 reso nei porti italiani.

Per ricondurre il prezzo del frumento
nostrale a quotazioni appena ragionevoli
occorre, adesso, che il dazio non sia supe-
riore alle L. 2.50 per quintale!

Nè regge infine la preoccupazione che la
riduzione del dazio possa pregiudicare gli
interessi degli agricoltori.

Se gli affittuari hanno accettato e spesso
provocato l'incremento dei canoni d'affitto
per non lasciarsi sfuggire le locazioni, ciò
dimostra che i conti culturali hanno dato
agli affittuari delle risultanze soddisfacenti,
e tali da confortarli a consentire aumenti
di canoni, malgrado le troppo facili — di-
remo anche — doverose previsioni di au-
menti nel costo della mano d'opera.

Si allega pure la dispendiosa influenza
che l'adozione del macchinario moderno
esercita sull'andamento dell'azienda agri-
cola; ma è ovvio che se quel macchinario
moderno portasse una influenza dispendiosa
l'esperto agricoltore non l'adotterebbe, o
almeno non dovrebbe adottarlo.

La riduzione temporanea del dazio sino
al 30 giugno 1909 non danneggia gli agri-
coltori.

Essi hanno potuto vendere quest'anno il
loro prodotto, prima a 23, poi a 24, 25,
26 lire. Ora deve sopportare che il frumento
di cui si rifiutano 28 lire al quintale (pre-
tendendosi di più) si trovi in mano alla
speculazione, a quella speculazione che il
governo vuole perseguire a parole, ma
che viene praticamente incoraggiando coi
suoi comunicati e col suo contegno; quella
speculazione che è dannosa e parassitaria
non meno all'onesto agricoltore che al po-
vero consumatore.

Note e commenti

Il quarto d'ora.

Anche il buon Omero ha il suo quarto
d'ora di sonno; e, nel sonno, ne dice di
quelle che sveglia certamente non direbbe.
Non è quindi meraviglia se il quarto d'ora
di sonno ha preso anche Lino Ferriani, il
solerte magistrato che coi suoi scritti viene
denudando le piaghe sociali suggerendone
i rimedi, Lino Ferriani, di cui più volte
pur noi avevamo a lodare la santa missione
proposita.

Egli, in un articolo sul *Vallellino*, la-
menta giustamente il crescente contumace
vertiginoso degli uxoricidi in Italia. Sotto
il titolo di « tragedia passionale » non
passa giorno senza che la cronaca non
segui uno di questi tristi fatti in cui l'a-
more finisce in un'orgia di sangue.

Ora, quale rimedio a questa piaga? Lino
Ferriani lo trova nel divorzio. E in ciò
l'egregio magistrato non suggerisce nulla
di nuovo, poichè da anni immemorabili
tutti quanti gli antichisti ritengono il
divorzio il tocca-sana di ogni disordine fa-
migliare.

Ma il curioso si è che Lino Ferriani an-
nienta con la sua stessa penna e nello
stesso articolo l'efficacia del divorzio con-
tro l'uxoricidio. Di fatti, scrive: « Le
cifre degli uxoricidi sono in aumento da
un quinquennio, e, se può consolarci, av-
viene la stessa cosa in Francia ».

Avviene la stessa cosa anche in Francia!
Ma di grazia, commendatore, in Francia
non esiste — e su larga scala — il divo-
zio? E se esiste, come possono accadere in
Francia tanti uxoricidi quanti ne accadono
in Italia? E se, come voi dite, tanti ne
accadono, non vorrebbe ciò significare, a
una mente positiva e calcolatrice come la
vostra, che il divorzio introdotto tra noi
non diminuirebbe un solo fatto di sangue
del genere lamentato? E non vorrebbe an-
che significare che all'infuori del divorzio
devesi cercare il rimedio vero, efficace
contro questi mostruosi delitti?

A noi pare di sì; e di sì parrà anche
a voi, commendatore Lino Ferriani.

I due metodi.

Mano mano che le scuole medie venivano
laicizzate e da esse erano esclusi i preti,

si ebbe cura di cambiare quel sistema di
d'istruzione che, per vilipendio, chiamava:
sistema di sacristia o seminaristico. E al
vecchio sistema se ne istituì un altro, detto
moderno razionale e — perchè no? — igie-
nico. E in seguito a questo cambiamento
di sistemi, che n'è avvenuto?

Guardiamolo nell'insegnamento del la-
tino. Chi per poco conosca il diverso me-
todo d'insegnamento tenuto pel latino nei
seminari e nelle scuole pubbliche, sa quanto
essa differisca sia per l'analisi grammati-
cale sia per la composizione e per la tra-
duzione. Ebbene, quale è il risultato pra-
tico ottenuto dal nuovo razionale moderno
e igienico sistema? Lasciamolo dire al let-
terato Domenico Guoli, il quale a proposito
della levata di scudi contro il latino, scrive:

« Credo che la presente avversione o in-
differenza allo studio delle nostre lingue
madre, sia conseguenza del metodo con cui
essa s'insegna; poichè, con tutta l'odierna
scienza filologica, si esce dal liceo senza
essere in grado di leggere uno scrittore
latino. Ciò spiega come quei signori votino
contro uno studio che richiede tanto tempo
e fatica, e rende così poco frutto.

Che l'insegnamento del latino torni ad
essere, non anatomia di cadavere, ma ab-
bracciamento di cosa viva, che il professore
in scuola parli latino e faccia parlare la-
tino, che eserciti e guidi gli alunni nel-
l'intelligenza e nel sentimento degli scrit-
tori, che lo studio della lingua apra real-
mente la porta alla grande letteratura, alla
grande vita dei nostri padri; e non si
troverà più un congressista che abbia il
coraggio di votare per l'esclusione del la-
tino. Quei ventiquattro che hanno votato
contro, sono ventiquattro che l'hanno stu-
diato per tanti anni, e non lo sanno. Direi
quasi che hanno ragione ».

Torni il latino dunque a essere insegna-
to nelle scuole come una volta s'insegnava,
come ancora nei seminari s'insegna, e il
latino sarà riconosciuto utile perchè lo si
saprà. Peraltro non solo pel latino, state
certi, ma per molte e molte altre materie
si dovrà tornare all'antico. Non basta; a
non lungo andare, si sentirà bisogno —
nella istruzione e nella educazione — di
modellare in ogni sua parte la scuola sullo
stampo antico perchè la scuola riesca da
vero utile alla vita. Lasciate tempo al
tempo.

Riprende il suo posto?

Don Romolo Murri sta riprendendo il
suo posto. Lo ha dichiarato lui medesimo
a un redattore del *Nuovo Giornale* di Fi-
renze, e, perchè la dichiarazione non an-
dasse sperduta, l'ha voluta ripetere al
Giornale d'Italia.

Riprende dunque il suo posto... Ma quale
credete sia questo suo posto? Forse quello
di ritornare alla vita sacerdotale ottenendo
di essere reintegrato nel suo ministero?
Forse quello di ritornare a quella obbe-
dienza al suo Vescovo e al Papa, da lui giu-
rata all'atto della consacrazione? No; pel
prete Murri non è questo il suo posto.

Il suo posto è di continuare, in tutta la
volontà della S. Sede, a pubblicare le sue
riviste, a fare la sua propaganda, a solle-
vare l'anima dei giovani contro il bagaglio
medievale della Chiesa. Questo è il suo
posto.

Ma se questo è il suo posto, meglio era
che il bolente prete marchigiano dicesse
che « rimaneva al suo posto ». Poichè an-
che in questo periodo di fiuto raccogli-
mento egli si è fatto vivo con articoli, con
interviste, con lettere — non ultima quella
di adesione al Congresso della Lega Natio-
nale di Rimini. Non riprende dunque il
suo posto, ma resta al suo posto. E perciò
ha iniziato un giro per l'Italia onde rac-
cogliere gli sparsi discepoli. Al quale pro-
posito scrive l'*Avenire* d'Italia:

« Prete Murri continua nel suo giro per
riannodare le sparse file dei suoi pochi
satelliti, e ieri fu a Bologna. Accordò in-
terviste che confermano sempre più il suo
distacco reciso dalla Chiesa di Cristo, ebbe
a pranzo un piccolo gruppo di giovani non
tutti bolognesi, e fece un giro per via Ri-
zoli coll'aria di un pedagogo stanco che
conduce a spasso degli alunni... »

Prete Murri deve essere partito colla
convizione che Bologna cattolica non ha
più nulla di comune con lui, e di un
pezzo ».

E non solo Bologna, ma quanti amano
veramente lavorare pel bene inseparabile
del Popolo e della Chiesa.

I cattolici tedeschi ai piedi del S. Padre.

Roma, 5. — Stamane Pio X ha ricevuto
in udienza particolare una deputazione
della Confederazione degli studenti uni-
versitari cattolici tedeschi. Il ricevimento ha
avuto luogo nella biblioteca del Papa. Gli
studenti vestivano il loro caratteristico co-
stume.

Nella sala del Trionfo Pio X ha poi ri-
ceivuto una deputazione dei presidi delle
leghe operaie cattoliche tedesche, che ha
seduto in Berlino. La deputazione era com-
posta di trenta persone con a capo il di-
rettore Flich, deputato al Reichstag, il
quale ha letto un indirizzo, al quale il
Papa ha risposto ringraziando e rallegran-
dosi dei buoni risultati della lega.

IL GRANDE FATTO DEL GIORNO

La indipendenza della Bulgaria proclamata — L'entusiasmo della popolazione.

Sofia, 5. — La proclamazione della in-
dipendenza bulgara è avvenuta a Tirnovo
stamane alle 11.

Durante la notte scorsa la principessa
Eleonora di Bulgaria coi figli del principe
partì da Sofia diretta a Tirnovo. Il prin-
cipe Ferdinando era giunto ieri sera a
Rouzehouk ricevuto allo sbarcadore da tutti
i ministri. Stamane alle ore tre il principe
ed i ministri ripartirono con treno speciale
per Tirnovo. Quivi, alla presenza della in-
tera famiglia principessa e di tutti i mi-
nistri, il principe Ferdinando ha procla-
mato solennemente il Regno indipendente
di Bulgaria.

La proclamazione della indipendenza è
avvenuta al grido di « Viva lo Czr della
Bulgaria ».

Si levò subito una comunicazione uffi-
ciale dell'avvenimento a tutti i rappresen-
tanti bulgari all'estero perchè le comuni-
chino ai governi presso cui sono accreditati.
La proclamazione fu appresa a Sofia e
nella provincia con grande entusiasmo.

Dovunque regna viva animazione.
Tutte le amministrazioni presero i prov-
vedimenti necessari per festeggiare l'avve-
nimento. Le vie della città sono imbandie-
rate e musiche militari suonano nelle piazze
pubbliche. A Sofia due batterie di cannoni
fanno salve.

Domani tutta la Bulgaria celebrerà messe
solenni. Nella piazza d'armi presso Sofia
avrà luogo una rivista cui parteciperà tutta
la guarnigione. Anche nelle province a-
vranno luogo riviste. Un gran numero di
disparci di felicitazione fu inviato a Tirnovo.

Per tre giorni gli uffici pubblici e le
scuole saranno chiuse in segno di festa.

L'impressione

a Londra, a Vienna, a Parigi.

La stampa londinese disapprova la con-
dotta della Bulgaria, che ha infranto il
trattato di Berlino. « Qualsiasi nazione —
scrive la *Morning Post* — che, per ser-
vire ai propri interessi, divenisse una mi-
naccia per il benessere della Europa, si
porrebbe in una istituzione pericolosa e
porterebbe pregiudizio agli interessi stessi,
che essa crede di servire. »

La stampa di Vienna invece è favorevole
alla indipendenza bulgara. La *Neue Freie
Presse* dice che se la Porta tiene conto dei
suoi propri interessi e non si lascia tra-
scinare dalla passione, dovrà considerare
che perda con la Bulgaria una cosa che ha
già da lungo tempo perduta con la pace di
Santo Stefano, con il trattato di Berlino e
dopo la rivoluzione nella Rumelia Orientale.
L'Europa aspetterà con viva ansia le
decisioni di Costantinopoli dove, come si
spera, considerazioni di prudenza impedi-
ranno passi violenti.

Una guerra tra la Bulgaria e la Turchia
sarebbe un inutile spargimento di sangue
perchè nessuna potenza può pensare al ri-
stabilimento della Turchia nella Rumelia
Orientale e alla distruzione dei fatti com-
piuti. Una tale guerra non avrebbe alcun
scopo politico e pratico.

A Parigi si guardano gli avvenimenti
senza preoccupazione.

Il *Temps* crede, di fronte agli avveni-
menti dei Balcani, che si imponga un Con-
gresso europeo per modificare il trattato di
Berlino. Il *Journal des Debats* augura che
gli avvenimenti dei Balcani abbiano una
soluzione senza spargimento di sangue.

L'impressione a Costantinopoli.

Costantinopoli, 5. — La Porta ebbe già
da iersera cognizione che la proclamazione
della indipendenza della Bulgaria era im-
minente. Il gran visir lavorò tutta la notte.
Il Ministro degli Esteri si recò a mezza-
notte al Bosforo per conferire con gli am-
basciatori esteri ed aver il loro parere. Gli
ambasciatori dichiararono di non aver nes-
suna notizia e promisero di chiedere in-
formazioni. Appena giunto alla Porta, alle
tre pomeridiane la notizia della proclama-
zione della indipendenza, gli ambasciatori
e i loro primi dracomanni si presentarono
alla Porta.

Stasera si riunì un consiglio straordi-
nario di ministri. Il Ministro degli Esteri ha
comunicato ad alcuni diplomatici che pro-
testerà contro la proclamazione della in-
dipendenza della Bulgaria e si richiamerà
il gerente commissario turco a Sofia.

La Serbia per la Turchia. - Il richiamo
degli ufficiali della Macedonia.

Belgrado, 5. — La notizia della proclama-
zione della indipendenza bulgara pro-
dusse molta impressione. Alle tre pomeri-
diane vi fu a palazzo un consiglio dei mi-
nistri sulla situazione.

Stasera gran folla ha fatto una dimo-
strazione contro l'annessione della Bosnia-
Erzegovina. La folla si recò a fare una di-
mostrazione di simpatia sotto la Legazione
turca, quindi sotto quella russa, inglese,
francese e italiana.

Costantinopoli, 5. — L'ambasciatore russo
come decano del corpo diplomatico, ha con-
segnato alla Porta una nota collettiva di
tutte le ambasciate. La nota dice che i go-

verni, ispirati da ragioni che la Porta sa-
rà apprezzare, sono intenzionati di con-
cedere definitivamente gli ufficiali incarica-
ti della riorganizzazione della gendarme-
ria macedone.

L'ambasciatore austro-ungarico da Tit-
toni e dal Re — L'impressione a
Roma.

Milano, 5. — L'ambasciatore austro-
ungarico Lutzwg giunto qui stamane pro-
veniente da Vienna, ha conferito col Ministro
Tittoni. — Oggi stesso proseguirà per Ra-
conigi.

Roma, 5. — La notizia della proclama-
zione della indipendenza bulgara, ha pro-
dotto grande impressione nei circoli poli-
tici. Tanto più che questa sarà seguita dal-
l'altra notizia dell'annessione della Bosnia-
Erzegovina all'Austria. E mentre si com-
piano tali avvenimenti tanto l'on. Giolitti
quanto l'on. Tittoni sono assenti da Roma!

La domanda che tutti si fanno è: Che
cosa avrà l'Italia mentre tace alla con-
quista di altre nazioni e si infrange il
trattato di Berlino? E la risposta è: Pro-
babilmente nulla. Non l'Albania, non la
Tripolitania. Fosse almeno tanto forte da
imporre, come compenso, all'Austria la
cessione di qualche lembo di terra irre-
denta. Ma nulla; ed è ciò che maraviglia.

Voci e sintomi di guerra.

Parigi, 5. — Questo comitato giovane
turco è convinto che la Turchia dichiarerà
la guerra. L'effervescenza contro l'Austria-
Ungheria, cui si addossa la colpa del con-
tegno della Bulgaria, è molto profonda e
si manifesta nelle espressioni più violente.

Zagabria, 5. — Tutti i bulgari qui di-
moranti obbligati al servizio militare, prin-
cipalmente studenti ed operai agricoli, hanno
ricevuto l'ordine di rimpatriare subito e
di presentarsi alle autorità militari.

L'Obzor reca che il 13.º corpo d'eser-
cito a Zagabria avrebbe ricevuto l'ordine
di tenersi pronto a marciare al primo av-
viso per la Bosnia. La partenza seguirebbe
ancora entro questa settimana.

Tutte le truppe di questo corpo d'eser-
cito verranno trasportate gradatamente in
Bosnia-Erzegovina.

Roma, 5. — Si assicura essere stato dal
Ministero della Marina spedito un tele-
gramma riservato ai dipartimenti mari-
tими di non concedere ai marinai licenza.
Grenet, comandante della squadra, che
dopo le grandi manovre sbarcò dalla Re-
gina Margherita recandosi in licenza a Na-
poli, avrebbe ora ricevuto ordine di rias-
sumere il comando della squadra alla quale
verrebbe aggregata la *Vittorio Emanuele* e
la *Regina Elena*.

Le navi della squadra per ora rimareb-
bero a Spezia ed a Taranto.

I precedenti nella storia.

Il trattato di Berlino.

In nome di Dio onnipotente, nel luglio
1878, i plenipotenziari di tre nazioni d'Eu-
ropa firmarono il trattato di Berlino, il cui
primo articolo diceva:

La Bulgaria è costituita in Principato
autonomo e tributario sotto la sovranità di
S. M. il Sultano; essa avrà un governo
cristiano e una milizia nazionale. Il secondo
articolo stabiliva le frontiere da assegnarsi
al Principato, il terzo che il principe di
Bulgaria sarà liberamente eletto dalla po-
polazione e confermato dalla Sublime Porta
con il consenso delle potenze. Nessun mem-
bro delle dinastie regnanti delle grandi
potenze europee potrà essere eletto principe
di Bulgaria. In caso di vacanza della di-
gnità principessa, l'elezione del nuovo prin-
cipe si farà nelle stesse condizioni e nelle
stesse forme.

Contemporaneamente al Principato di
Bulgaria veniva costituita la provincia della
Rumelia orientale, che doveva rimanere
sottoposta all'autorità politica e militare
diretta di S. M. il Sultano, con condizioni
di autonomia amministrativa e con un go-
vernatore generale cristiano. Questi doveva
venire nominato dalla Sublime Porta, col
consenso delle potenze.

Fino al 1878 tutti i Bulgari rimasero
soggetti dell'impero ottomano. Fino dal
1870 però essi erano riusciti ad affrancarsi
dalla soggezione del patriarcato ecumenico,
non volendo più lasciarsi dirigere da un
patriarca e vescovi greci. Il celebre ge-
nerale Ignatieff, allora ambasciatore a Costan-
tinopoli, ottenne con un « iradè » il 28
febbraio 1870 la creazione di una chiesa bul-
gara autonoma. Cominciò così a svilupparsi
il sentimento di patria e il clero bulgaro
fondò scuole e iniziò la propaganda nazio-
nale.

Nel 1876, quando la Serbia e il Monte-
negro dichiararono guerra alla Turchia, i
Bulgari, impazienti di scuotere il giogo
turco, insorsero. Avvennero scene di san-
gue terribili: i bulgari morivano da eroi,
sperando che la loro morte servisse al
trionfo della loro patria.

E la speranza non fu vana; il trattato

CASA DI CURA per le malattie di
Approvata con decreto della R. Prefettura

NASO - GOLA - ORECCHIO

del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista
Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 347

di Santo Stefano riconosceva la forza bulgarica; esso creava la grande Bulgaria come era sognata dal partito rivoluzionario d'allora, portava i suoi confini all'ovest di Monastir, aprendo due sbocchi nel mare libero a Kavala e sulla riva sinistra del Vardar.

Ma il trattato di Berlino tolse ai bulgari buona parte del territorio che loro concedeva il trattato di Santo Stefano, separandone la Rumelia orientale e la Macedonia; la prima, come abbiamo visto, organizzata in provincia autonoma, la seconda lasciata puramente e semplicemente turca.

Il principato di Bulgaria così ridotto passò per vicissitudini numerose; ma doveva, per forza delle cose, orientarsi verso uno scopo ben definito: l'annessione dei paesi bulgari o dichiarati tali, il liberarsi da qualunque dipendenza verso la Turchia.

Fino al 1885 l'obiettivo del principato fu la Rumelia Orientale. Ma nel 1885 dopo il colpo di Stato di Filippopoli, la Bulgaria poté annettere la Rumelia Orientale e, da quel momento pensare alla Macedonia. La Bulgaria la chiese tutta intera; reclamando intanto, come misura transitoria, la creazione di una grande provincia macedone, autonoma. Avrebbe poi ripetuto il gioco come per la Rumelia Orientale. E si organizzarono le bande, le terribili bande bulgare che dilaniarono la Macedonia in quella terribile lotta delle nazionalità che fece fremere più volte di orrore l'Europa e che vi provocò l'intervento diretto delle potenze.

Nel 1887 il principe Alessandro di Battenberg rinunciò al principato e in suo luogo fu chiamato l'attuale principe Ferdinando di Coburgo. Questi, portato da Stambulow, iniziò il suo regno mostrandosi avversario alla Russia, che ostacolava la indipendenza bulgara. Ma ucciso Stambulow si avvicinò alla Russia facendo apostatare persino il suo figlio; e ciò per ragioni di Stato. Indebolita peraltro la Russia dopo la disfatta guerra col Giappone, egli si staccò di nuovo dalla Russia appoggiandosi all'Austria — disse sempre tenendo il termine della indipendenza. E questa l'ha finalmente raggiunta; l'ha proclamata ieri a Tirnovo, il luogo sacro dei bulgari, l'antica loro capitale.

Re Alfonso a Dresda.

Dresda, 5. — Re Alfonso è giunto qui da Vienna e fu ricevuto alla stazione da Re Federico e dai capi delle autorità.

IL TERREMOTO AD ANCONA.

Ancona, 5. — Alle 16.20 si è avvertita una scossa di terremoto sussultorio durata parecchi secondi.

Il colera a Pietroburgo.

Pietroburgo, 5. — Nelle ultime 24 ore si verificarono 146 nuovi casi di colera e 72 decessi. Il numero complessivo degli ammalati ascende a 1636.

Le scuole di economia domestica.

A Friburgo (Svizzera) dal 28 al 30 settembre si tenne l'annunciato Congresso internazionale per l'insegnamento dell'economia domestica (Einsengement ménager). L'Italia v'era rappresentata fra altri dalla signora Rosler Franz di Roma, delegata dal ministero di P. Istruzione, dal dottor Vigna di Cremona, delegato dell'Unione Popolare, e dalla signorina Anna Baldini di Bergamo.

Il Vigna così scrive in una corrispondenza all'Unione:

« Nei rapporti presentati manca quello che riguarda l'Italia, perché purtroppo non venne consegnato in tempo. L'amico nostro prof. Arcari ha presentato un lavoro storico, che trova posto nei rapporti complementari su i nomi e le opere di quelli che nel passato furono i precursori dell'insegnamento ménager. Egli ci parla con la sua forma tanta fine e spirituale dell'arte casalinga nella letteratura italiana specialmente nel secolo XV. Ma manca nel volume lo sguardo a quello che attualmente si compie da noi. La signorina Rosler-Franz di Roma lesse ieri però all'assemblea il rapporto interessante che sarà stampato nei resoconti del Congresso, ed ho dovuto persuadermi che qualche cosa di buono anche da noi si è fatto, benché il governo, per ragioni che tutti possono comprendere, non vi abbia ancora pensato.

Potrei citare vari nomi, tolti da quel rapporto, di persone e di istituzioni che in diverse città d'Italia si occupano della materia, ed hanno fondato anche delle scuole ménageres: ricorderò solo, oltre la Scuola delle madri istituita a Milano, i Municipi di Bergamo e di Torino che hanno introdotto nelle scuole femminili tale insegnamento. A Torino, specialmente, la Scuola della buona massaia, meriterebbe di essere meglio conosciuta ed illustrata, anche per il buon esempio e la propaganda in altri centri italiani. Noi italiani pur troppo manchiamo spesso di questo spirito di far conoscere quello che si fa da noi, non sappiamo vendere la nostra merce, e all'estero talvolta si fa una figura di inferiorità e di ignoranza che davvero nuoce e dispiace. Conviene ricordarlo per altre occasioni. Per parte mia desidererei che fosse ben presto pubblicato un opuscolo per illustrare quanto finora si è fatto in Italia ed anche per propagare le idee suscitate e illustrate così bene in questo Congresso. Non potrebbe qualcuna delle signorine e delle signore presenti al Congresso, specialmente se direttrici di scuole consimili, preparare questo lavoro che renderebbe dei grandi servizi alla grande causa della formazione della donna nella sua specifica missione? E' un voto che mi permetto di lanciare perché mi sembra della massima opportunità ».

DALLA PROVINCIA

Zompitta

5 ottobre.

Per fatto personale.

In una corrispondenza da Reana inserita nel N. 234 della Patria del Friuli, dove si dà il resoconto dell'ultima seduta consigliare, trovo, portato in campo anche il mio nome, e perciò non posso dispensarmi da poche parole di risposta. Il corrispondente tanto appassionato del suo ufficio, mancandogli questa volta forse sufficiente materia per il suo forbito articolo, ha pensato di supplirvi ingegnandosi di giocare e divertirsi alle mie spalle, tentando di farmi, per lo meno, comparire per uno scimmionfo qualunque. Obbligatissimo, signore, e facilmente anche vecchio amico.

Ma vediamo un po' come stanno le cose, perché queste prendono o un aspetto, od un altro secondo il modo e la sincerità con cui vengono esposte. Anzi tutto tu dici che: Il Comello con quella voce tonante s'oppose all'aumento dello stipendio alla guardia, allegando che era di nessuna utilità. In questa prima accusa si contengono tante menzogne, quante sono le parole. Di fatti, io, come aveva il diritto di farlo, feci osservare che il Comune è già di troppo carico di spese — che non può comportare aumenti — che ogni convenienza reclamerebbe quello della guardia, ma non permettendole le condizioni finanziarie, meglio sarebbe abolire la guardia, che non è poi di assoluta necessità.

Ora, buon amico ti pare di aver ripartito fedelmente il contenuto delle mie parole, o non piuttosto del tutto svistato? Ed in proposito, sei caduto in un altro errore che sa molto del plateale. Sai che l'oggetto « Aumento alla guardia » fu discusso in segreto, e tu senza alcun riguardo, e colla massima disinvoltura fai il nome dei consiglieri che si mostrarono contrari? M'intendi bene, ogni primo elemento di delicatezza, e di buona educazione avrebbe dovuto suggerire altrimenti. Ma c'è di più. Dopo d'aver fatta la mia osservazione (con la mia voce grossa, come tu ti diverti a chiamarla, io invece ne ringrazio Dio perché è indizio di buoni polmoni) non ho avuto nulla in contrario a dare il mio voto al pari di te. Ebbene, e perché di ciò nessun cenno nella tua corrispondenza? La ragione è chiara; non sarebbe stata conforme al tuo scopo. Chi ha dunque ragione su questo primo punto? Il giudizio al lettore, e passiamo al secondo. In secondo luogo mi censuri d'essermi opposto colla mia poderosa voce (eh! diamine avresti desiderato che avessi fatto uso della tua!) alla concessione d'acqua a un borgo di Rizzolo.

Mi sono opposto davvero; ma per ragione di ben pubblico, come mi sono spiegato dicendo che il Municipio di Udine padrone dell'acquedotto, fra non molto manderà a misurare l'acqua e se troverà il getto più abbondante di quanto intese concedere si riprenderà il di più e quindi nessuna ragione di abbondare in generosità in questo riguardo.

Oltre a ciò tu ed i tuoi colleghi rifiutasti tempo fa una spina d'acqua ai casali di Costale adducendo il pretesto che era troppo scarsa anche per voi. Dunque, detto fatto quei tubi conduttori si erano rigonfiati, e divenuti sufficienti per concedere, non una né due, ma tre spine.

Del resto, mio caro, che ne importa a me di simili affari, che appartengono alla Frazione di Zompitta, alla quale fu concesso gratuitamente l'uso dell'acqua dell'acquedotto di Udine? E tu nullostante mi dipingi come un disumano, quantunque ne sia stato il primo a darne il voto favorevole? Ed ora ho finito, e ognuno che ha buon senso deve tirar questa conclusione: I pifferi che vennero per suonare furono suonati. In ultimo voglio darti un avvertimento ed è: Ad ognuno il suo mestiere. Tanti saluti.

Antonio Comello.

Tolmezzo

5 ottobre.

I particolari sul disgraziato incidente di caccia.

Facciamo seguito alla prima breve notizia spedita ieri riguardo al disgraziatissimo incidente di caccia che costò la vita al giovane Vidale Giovanni. Le prime notizie sul doloroso fatto giunsero in paese ancora ieri mattina, ma come succede sempre in simili casi, erano notevolmente contraddittorie. Solo ieri sera si poté con certezza sapere come si svolse la tragica disgrazia.

I tre giovani Vidale Giovanni di Giuseppe d'anni 28 meccanico, Soarini Fortunato di Costante d'anni 27 e Menchini Ferruccio di Antonio d'anni 19 orologiaio, tutti e tre cacciatori appassionati erano partiti verso le 3 ant. di ieri per una partita di caccia nella valle di Lunza sopra illegio. La gita si compì felicemente e già erano giunti sul luogo, quando avvenne il terribile incidente. Mentre scendevano, uno dietro l'altro, giù per un sentiero alquanto ripido, il secondo della comitiva e precisamente il Menchini, sdrucciò e cadendo batté a terra il calcio del suo fucile. Al colpo una carica esplose sfiorando la testa a lui e colpendo in pieno petto il povero Vidale che veniva ultimo.

La morte di questi fu istantanea. Immaginarsi la disperazione, il terrore che assalì gli altri suoi due compagni alla vista dell'orribile spettacolo. Specialmente il Menchini, l'involontario uccisore, terrorizzato voleva suicidarsi con la stessa arma. Le autorità prontamente avvertite da un abitante d'Illegio, arrivarono sopralluogo col medico verso mezzogiorno per le con-

statazioni di leggi. La salma venne verso sera trasportata ad Illegio e quest'oggi sarà portata qui a Tolmezzo dove avranno luogo i funerali. Il Vidale era un buono e laborioso giovane, conosciuto e stimato da tutti i cittadini che appresero con vera costernazione la notizia della sua disgraziata fine.

Un figlio brutale.

Ieri sera venne tradotto alle nostre carceri un ragazzo diciassettenne di Amaro, certo Rossi Gio. Batta di Gio. Batta, detto Ballin. Questa perla di giovanotto venne arrestato da due soldati perché in preda a morbosa ubriachezza maltrattava in modo brutale il suo vecchio ed impotente padre, minacciandolo di morte prima con una sorella poi con un fucile carico. Cominciò bene non c'è che dire.

Pocenia

5 ottobre.

Festa religiosa - La banda di Muzzana.

Bella, anzi originale nella sua attrattiva fu la giornata di ieri qui a Pocenia che, mentre riaffermò altamente i suoi principi profondamente cristiani, seppe mostrarsi ancora all'altezza dei tempi intrecciando bellamente l'utile religioso al dolce artistico per celebrare così nel miglior modo possibile la festa del Rosario. Lo dimostrarono quei buoni popolani accorsi in folla al mattino alla Messa Eucaristica e poi a tutte le funzioni del giorno. Dovrei dire qualcosa del loro contegno edificante alla Messa solenne, dove la loro divozione armonizzava tanto bene colle note gravi della musica che vi si eseguiva, della loro profonda attenzione al discorso di circostanza tenuto da un insegnante del Seminario di Cividale, e, in fine, della grandiosa processione della sera, ma credo mi perdonerà quella buona gente se m'accontento di concludere che chi si fosse trovato ieri nel loro paese, avrebbe avuto non uno, ma cento motivi di edificazione.

Sicuro, anche il concerto della sera tenuto magistralmente dalla benemerita banda di Muzzana e apprezzato tanto da quei di Pocenia che non vollero la nota stonata del chiasso e della baldoria alla loro festa, anch'esso fu oggetto di ammirazione in tutta l'estensione del termine. E gli artisti non mendicarono, strapparono gli applausi ad ogni qual tratto nello svolgimento del loro programma che durò quasi tre ore. Dei sei pezzi eseguiti con vera genialità da quei giovanotti che trasfondevano tutto se stessi in quelle note toccanti; piacque in modo speciale la finale Il la del Risorgimento.

E' non vi poteva essere un'interpretazione meschina di quel tratto sotto la direzione del simpatico maestro, signor Andrea Tondelli che coll'espressione imponente del suo volto e colle movenze parlanti della sua persona elettrizzava i suoi allievi così perfettamente disciplinati.

Tutti, ma specialmente i solisti Valente Antonio, Canti Leonardo, Turco Egidio, seppero concentrare in se stesso le simpatie del pubblico e rendere oltremodo gustosi due altri lavori del giovane maestro: la sonata « Principe di Piemonte » e la « Scule » « Natale » lavori che fanno concepire grandi speranze della genialità artistica dell'autore.

A programma finito quei bravi giovani tra i battimani di tutta una folla plaudente fecero ritorno a Muzzana, e a Pocenia di lì a poco tutto fu calma e silenzio ma restò l'eloquenza degli avvenimenti di quel dì a ricordare a tutti come si possano conciliare benissimo i doveri della Religione con degli utili svaghi.

Advena.

Sacile

5 ottobre.

I delitti del vino.

Ieri sera certo Francesco Zanotti venuto a Tolmezzo veniva a divorbio con l'amico Viel Domenico in seguito ad una discussione di nessuna importanza; essendo poi alquanto alterati dal vino, dalle parole passarono tosto ai fatti e cominciarono a tempestarsi di pugni per misurare le proprie forze.

Lo Zanotti ne aveva sempre la peggio; quando, impazzito addirittura per troppo alcool tranguagliato, con un coltello si scagliò contro l'avversario ferendolo in varie parti del corpo. Intervenero alcuni amici per separare i contendenti; ma pur quelli restarono qual più, qual meno feriti, tutti ridotti in malo stato dalle furie sanguinarie dello Zanotti. Frattanto venne il medico che riservò il giudizio su tutti tre i feriti, essendo le coltellate state vibrare in posizioni delicate. Lo Zanotti frattanto veniva arrestato e condotto in carcere per salvarlo all'ira della folla che l'avrebbe voluto linciare.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 ottobre 1908.

Rendita 3,75 0/0	L. 103.57
» 3 1/2 0/0 (netto)	» 102.80
» 3 0/0	» 70.75

Asioni.

Banca d'Italia	L. 1245.50
Ferrovie Meridionali	» 657.50
» Mediterranee	» 394.—
Società Veneta	» 194.—

Obbligazioni.

Ferrov. Udine-Pontebba	L. 500.—
» Meridionali	» 352.—
» Mediterranee 4 0/0	» 508.50
» Italiane 3 0/0	» 351.50
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	» 502.25

Cronaca Cittadina

DIABLO SACRO.

Mercoledì 7 — s. Brigida.

Fiere e mercati della Provincia
Aviano, Percotto, Latisana, Oderzo.

Ai Cresimandi.

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo il 25 ottobre sarà a Torre Zuino per la Festa inaugurale della decorazione della Chiesa, ed amministrerà la Cresima unicamente verso le otto della mattina.

La riunione dei Sindaci della Provincia per le spedalità austriache.

Abbiamo dato ieri un resoconto sommario della seduta che ebbe luogo nella sala Consiliare del nostro Municipio, sommario resoconto, perché l'angustia del tempo non ce lo permise.

Fra delegati, rappresentanti ecc. che affollavano l'aula ne contammo ben 147.

Il Sindaco Picelle tenne il seguente discorso:

La circolare prefettizia relativa al pagamento delle spedalità austriache anteriori all'86 è giunta nelle sedi dei nostri Comuni come fulmine a ciel sereno. Nessuno pensava più alle battaglie combattute sull'argomento. Il silenzio del Governo dopo la famosa convenzione del giugno 96, si sperava rappresentasse una resipiscenza, invece ci si impone di stanziare subito i bilanci carichi insopportabili in un termine ancora assai più breve di quello stabilito dalla legge.

Medesti comuni, con miserabili bilanci, s'odono d'un tratto aggravati di migliaia di lire di rimborso. Udine che da un quarto di secolo si occupa del grave problema, e tenne sempre alta la bandiera della giustizia in questa questione, non poteva disinteressarsi oggi. Invio circolati alle provincie consorelle ed ai comuni per averne consenso ed ora vi ha convocati per una intesa sull'argomento. La vertenza è purtroppo vecchia, come vecchio è il sistema dello stato italiano di versare i suoi oneri sui Comuni.

Fin dal 1883 Udine deliberava di opporsi all'ingiusto pagamento e trovava consenzienti i Comuni. Il Governo, conscio dell'ingiustizia, accordava sussidi ai Comuni più aggravati. Ed il Governo promise, e non mantenne di risolvere le questioni. Il 30 agosto 1890 Udine convocava i delegati dai comuni per protestare contro la disparità di trattamento fatto dallo Stato alle provincie venete e di Mantova e presentava una petizione al Senato.

Ed origine di questa questione fu una dimenticanza dello Stato nelle trattative di pace del 1866. Prima ancora di chiedere le precise contabilità che dimostrino il vero debito dei comuni e permettano a questi di procurarsi eventuali rimborsi: prima di domandare dilazioni al pagamento che non potrebbero essere negate, sembra opportuno ricorrere con una nuova petizione al Parlamento, per ottenere possibilmente da parte dello stato l'assunzione di questo ingiusto onere. E ciò fu anche incluso nell'ordine del giorno che tosto vi sarà letto.

Io porto il mio cordialissimo saluto ai colleghi che col loro numeroso concorso hanno voluto dare il massimo interessamento a questa adunanza costituendone un'eccezionale importanza. Li ringrazio perché mostrarono di apprezzare l'iniziativa di Udine che dà un'azione collettiva e concorde si ripromette pratici effetti. Auguro poi che questa azione abbia a riuscire nel suo intento coll'aiuto delle autorità provinciali nell'interesse speciale dei Comuni per il trionfo d'un alto principio di moralità e di giustizia. I Sindaci hanno diritto di rifiutarsi ad una tale spesa ed il dovere il provocare dai diversi Consigli Comunali relativi ordini del giorno.

La discussione fu breve. Si fecero varie proposte (alcune delle quali messe a verbale e prese in considerazione), la più importante delle quali venne inserita (3 commi) nell'ordine del giorno, votato per prova e contro prova ad unanimità, così concepito:

I rappresentanti dei Comuni della Provincia di Udine, intervenuti alla riunione indetta dal Sindaco del Comune Capoluogo per un'azione collettiva contro la domanda dell'Amministrazione dello Stato intesa ad ottenere il pagamento dei due terzi delle somme dallo Stato stesso pagate per i malati curati negli ospedali Austro Ungarici sino a tutto il 30 Settembre 1899;

udita la relazione del signor Sindaco di Udine, e riconosciuta la necessità nell'intendimento di sottrarsi all'ingiusto aggravio, di esprimerne presso il Parlamento una azione concorde e decisiva per ottenere la soppressione del disposto dell'art. 4 della legge 21 gennaio 1897 N. 35

deliberano
1. di porre rifiuto al pagamento richiesto;
2. di incaricare il Sindaco del Comune e Capoluogo di preparare apposita petizione al Parlamento;

3. di interessare lo stesso sig. Sindaco ad ottenere l'adesione dei Comuni delle altre Provincie, l'appoggio dei Senatori e dei Deputati delle Provincie e dei rispettivi Consigli Provinciali;

4. di sospendere frattanto per detto scopo qualunque stanziamento nei bilanci dei Comuni da essi rappresentati.

Un villaggio in istato d'assedio!

I gravi fatti

di S. Pietro di Ragogna

Ci erano pervenute ieri voci, anche non tanto vaghe, di gravi fatti avvenuti a San Pietro di Ragogna, presso il ponte di Pinzano. Si trattava di una zuffa fra i soldati addetti colla costruzione del forte con borghesi del paese.

Nonostante la buona fede da cui ci veniva la notizia, noi non la pubblicammo per le frangie con cui veniva adornata, frangie che a noi parevano impossibili e che invece sono una realtà. Ecco quanto noi, che incaricammo subito persona di una piccola inchiesta per nostro conto, possiamo precisare. Lo confessiamo prima che non tutto ancora è ben chiaro, anzi che molte ombre si proiettano sull'avvenimento e che ancora non si comprende bene ogni cosa.

Fra le ore 22 e 23 di domenica nell'osteria condotta da Tisino Pietro si trovavano alcuni soldati ed alcuni borghesi.

Ad un certo punto l'oste cacciò fuori tutti i militari. Quale ne fu il motivo? Una rissa fra i borghesi ed i militari? Provocazioni, prepotenze, dispetti da parte di quest'ultimi? Ecco quello che ancora non sappiamo. E non sappiamo neppure come l'oste sarebbe riuscito a scacciarli.

Appena espulsi, i militari si posero a forzare le porte e ad infrangere i vetri dell'osteria. Intenti così alla vile e delittuosa per quanto bellica impresa, uno di essi venne ferito. C'è bastò perché i militari si armassero di moschetto, scaricando varie detonazioni. Accorsero frattanto anche i loro colleghi a dare man forte ai compagni... guerreggiando.

L'osteria rimase in assedio tutta la notte. Intanto giungevano i carabinieri di S. Daniele che aiutarono i soldati, e posero lo stato d'assedio a tutto il paese di S. Pietro.

Per attraversare il paese, bisognava esser scortati dalla forza. Ciò forse si spiega col fatto che la popolazione si manifestò ostile ai militari.

Le inchieste — Gli arresti.

E ieri mattina giungeva sul posto il pretore di S. Daniele il quale dopo una inchiesta traeva in arresto quattro borghesi.

Gli arrestati sono: l'oste Pietro Tisino di Giovanni, proprietario dell'osteria « Al Cacciatore »; Tisino Giovanni di anni 50 fornaio, Bertolissi Edoardo, di anni 27, muratore e Antonio Leonarduzzi di anni 23 fornaio.

Essi furono tradotti alle carceri di San Daniele. L'oste, appena arrestato accusò una ferita alla coscia. Condotta all'ospedale si vide ch'egli era stato ferito da un proiettile. L'esercizio d'osteria è stato, per ordine superiore, temporaneamente chiuso.

Sono pure andati sul posto il capitano dei carabinieri sig. Zanardi-Laodi ed il generale Mazza di Bologna, per chiarire le cose. Il generale Mazza era arrivato solo ieri a Udine per ispezionare i forti. Appena seppero dell'accaduto si recò sul luogo. Notiamo, a titolo di incidenza, che anche i socialisti di Ragogna hanno fatto per conto loro un'inchiesta sui dolorosi fatti del conflitto.

Aspettiamo d'aver più minuti particolari, per fare i nostri commenti sul triste fatto. Fin d'ora intanto diciamo che il fatto non ci sorprende. Da tempo era nota la prepotenza dei soldati addetti ai lavori; furono fatti anzi, ma inutilmente, dei ricorsi in proposito. Ma di ciò diremo a notizie complete.

S. Daniele 6. — (per telefono).

In questo momento, ore undici, sono di ritorno da Ragogna il capitano e il brigadiere dei carabinieri, stati sopra luogo per una inchiesta. Da informazioni assunte, vengo a sapere che gli attriti tra militari e borghesi hanno origine da piccoli furti di cui si ritenevano autori i militari e da questioni amorose. Di più tra l'autorità civile e l'autorità militare non corre mai buon sangue; e ciò servi ad acuire gli attriti.

Ai Signori che reggono il Comune di Udine

Noi non possiamo restare inerti di fronte alle disposizioni che si prendono per quanto riguarda l'educazione dei nostri figli, perciò ora, in cui tentando di sopprimere anche quella larva d'istruzione religiosa che s'impadronisce, si vuol bandire dalle nostre scuole l'idea cristiana e soffocare la fede, noi protestiamo.

Protestiamo, non in nome di Dio, che Voi restereste forse insensibili alla protesta benché Egli v'aspetti tutti un giorno al Suo giudizio, non in nome di Dio dunque, ma in nome del nostro diritto.

Per tutti i dolori della vita che la Fede lenisce, per tutte le lotte che la Fede calma, per tutte le virtù che la Fede sostiene, per tutta la forza morale che la Fede trasfonde, per tutta la pace che la Fede dona — noi Vi scongiuriamo di non rendervi complici di coloro che attentano alla Fede dei nostri figli, vi scongiuriamo di non permettere che nella nostra Italia avvenga ciò che non avviene nei paesi più civili d'Europa.

Un gruppo di genitori.

Per il rispetto della legge.

Una contravvenzione.

Abbiamo detto dell'agitazione che sorse tra i fornai per la manca osservanza della legge sul lavoro diurno. Oggi dobbiamo notare che al signor Vicario Gio. Batta, fornaio in via Grazzano, fu dai vigili urbani elevata contravvenzione perché lavorava nel proprio forno alle 2.50 di stamane mentre il regolamento stabilisce le 4. Il Vicario... in materia, non vuole però capirne nulla.

La CURA più efficace per anemici, nervosi e deboli di stomaco è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico digestivo ricostituente

Pel pubblico in buona fede.

Chiarissimo sig. Direttore
del « Crociato »

Udine

Si prega l'Egregio sig. Direttore di voler inserire nel pregiato di Lei giornale la seguente rettifica.

Il *Giornale di Udine* di ieri nel N. 257, nel riportare la seduta della Dieta di Gorizia del 2 andante, ha voluto fare la seguente aggiunta:

« Il deputato prete Faidutti capo del partito clericale alla Dieta Goriziana si è accordato coi liberali sloveni per far guerra agli Italiani. Perché la manovra combinata da lui coi liberali sloveni mira a colpire nel cuore l'italianità del Friuli Orientale. E ci sono anche Italiani nel regno che difendono questa politica, rinnegando la patria! »

A scanso di equivoci e malintesi, giova premettere che la Dieta Provinciale di Gorizia (nostro Cons. Prov. con attribuzioni locali) è composta di 30 membri, 29 eletti e dell'Arcivescovo per diritto. Di questi 14 sono assegnati alla parte slava, 14 alla parte italiana della Provincia, e uno alla Camera di Commercio.

Secondo l'ultima elezione i 29 deputati sono suddivisi in gruppi, ossia 9 del partito liberale italiano capitanato dal Capitano Provinciale dott. Paier, 6 del partito popolare italiano con a capo l'On. Mons. Faidutti, 9 agrari sloveni, e 5 clericali sloveni.

Dovendosi procedere alla distribuzione delle cariche, equità e giustizia richiedevano che la nomina dei 4 assessori Provinciali, dovevano distribuirsi uno per ogni gruppo, e quindi 2 agli Slavi, e 2 agli Italiani, oltre il capitano provinciale che appartiene al gruppo liberale italiano di nomina Imperiale.

Il partito liberale italiano con a capo l'On. Mons. Faidutti giustamente richiese al partito liberale italiano un assessore del proprio gruppo, siccome quello che rappresenta tutto il Friuli Orientale, assessore che il partito italiano liberale ha negato.

In vista di ciò il partito popolare italiano ha stretto lega al partito agrario sloveno unicamente per assicurarsi l'assessorato stato riservato dai liberali italiani, ed alle condizioni seguenti:

1. L'accordo durerà solo finché la giunta sarà costituita con un assessore per cattolici italiani.

2. Gli sloveni agrari non daranno mai il loro voto contrario in questione di religione.

3. Le due nazionalità nelle questioni nazionali si riservano di votare per le loro idee nazionali.

Come quindi Mons. Faidutti si è accordato coi liberali sloveni per far guerra agli Italiani? Dinnanzi a questi fatti come l'autore della corrispondenza del *Giornale di Udine* può affermare che la manovra combinata da Mons. Faidutti mira a colpire nel cuore l'italianità del Friuli Orientale?

Il corrispondente del *Giornale di Udine* non conosce Mons. Faidutti — non sa quanto a fatto e quanto fa continuamente per il bene morale e materiale del Friuli Orientale, ma lo conoscerà solo forse per l'abito che porta, perché è prete, e come tale deve essere disprezzato, per quanto sia benemerito.

L'egregio autore della Postilla alla corrispondenza s'accorti pure che il Prete Faidutti prosegue tranquillo il suo cammino senza l'appoggio del *Giornale di Udine* e nemmeno del suo galante corrispondente.

Ringraziandola dell'ospitalità avuta mi creda di Lei dev.mo

F. di E. C.

Il trattenimento

della « Scuola e Famiglia ».

Nel pomeriggio di ieri, gli alunni della « Scuola e Famiglia » svolsero nei locali scolastici di S. Domenico il solito annuale trattenimento di musica, ginnastica e canto.

Era presente, oltre a molte signore ed ai parenti dei fanciulli, anche il Sindaco comm. Pecile. I vari esercizi piacquero assai e furono applauditissimi.

Scherzi di cattivo genere.

L'altra sera alcuni operai ritornavano in bicicletta, procedendo a passo discreto, da S. Daniele.

Quando il primo di essi batté il petto contro un filo di ferro teso attraverso la strada fra due tronchi di albero.

Il filo per fortuna si spaccò, ma ognuno può pensare il malanno che ne sarebbe derivato se fosse stato tirato all'altezza del collo o della faccia.

Il filo fu dai ciclisti raccolto e portato a Udine e se le autorità potessero scoprire i tristi eroi farebbero benissimo a dar loro una severa e meritata lezione.

Arte e spettacoli.

TEATRO MINERVA.

Andrea Chénier.

Le prove orchestrali e di concertazione dell'opera *Andrea Chénier* sono incominciate sotto la direzione del maestro Virgilio Ricci che gode buon nome in arte.

Sabato avrà luogo la prima rappresentazione.

Sono incominciate le prenotazioni dei palchi e posti riservati al negozio chincaglierie Secondo Bolzico.

Fadiglione Zamperla.

Il successo ieri sera, a questa popolare Compagnia di Varietà, ce lo perdonino gli altri artisti, fu più che altro personale; fu il trionfo dell'arte spontanea, originale, viva di Momolo. Con un'arguzia inesauribile e felice, col lazzo mordace, satirico, immorale mai, Momolo facilmente s'avvinse il pubblico e si creò mille simpatie tra gli spettatori.

Questa sera la compagnia darà un dramma sociale moderno: *Il divorzio*. Chiuderà lo spettacolo una brillante farsa sostenuta da Momolo.

Per l'intervento d'una banda!

Il sac. Bonaventura Zanutti, incaricato di trovare una banda per la processione dell'Addolorata, s'atteggia ad avvocato della banda ventisettembrista di Pozzuolo. Siccome però egli fu l'incaricato, s'è tentato a credere che egli faccia l'avvocato di se stesso e quindi abbiamo il *Cicero pro domo sua*. Peccato che sia l'avvocato di una causa perduta!

Lo Zanutti dice: la banda di Pozzuolo ha un nuovo indirizzo. — Ma quando l'ha fatto conoscere?... E' cattolica? è liberale? che cosa è? Ah! dica che è multicolore e che non conosce praticamente quel passo del Vangelo, che dice: *Nessuno può servire a due padroni!*

A sostituire certi vecchi elementi furono chiamati dei nuovi, continua il difensore. — Ma che perciò! La banda come nessuna, conserva lo stesso indirizzo.

Ma (insiste) di recente prese parte a due accompagnamenti religiosi. — Si sbaglia, don Zanutti. Dove dire: *A tre!* contando anche quella dell'Addolorata. Ma ci dica! se due e magari anche tre mangiano di grasso al venerdì, saranno forse per questo autorizzati a mangiar così anche gli altri? Abbiamo capito: oggi dunque il fallo di uno scusa quello dell'altro!

Finisce lo Zanutti e finisce trionfalmente, asserendo che è assolutamente falso (!!) che la banda di Pozzuolo abbia partecipato a dimostrazioni antireligiose nel giorno 30 settembre e che fu in città solamente per dare dei Concerti nel recinto dell'Esposizione, che in tal di si chiudevano.

— Lasciamo stare, don Zanutti, che la stessa chiusura dell'Esposizione in tal di potrebbe anche essere stata come l'incompiuto della festa massonica; ma la banda di Pozzuolo non suonò forse anche in Castello, dove e con inaugurazioni e con discorsi si solennizzava il 30 settembre, dove il sen. Cavalli non lasciò mancare gli insulti al Papa ed alla Religione? Legga il Don Zanutti il *Crociato* del 21 settembre N. 214 e veda s'egli poteva così inconsideratamente elogiare la banda di Pozzuolo; veda se poteva così acromente assillare l'x. y., il quale non aveva pensato a lui neppure lontanamente, anzi, di proposito, neppure alla Processione delle Grazie, poiché non sapeva con precisione come stessero le cose.

Ma, per finire, e proprio a proposito, perché lo Zanutti sorvola così bellamente il punto principale, il punto più scottante toccato dall'x. y.? Aveva egli il permesso della Curia voluto dal Papa per invitare quella banda? Se l'aveva, lo dica, e la questione è finita; poiché, quando siamo in regola coi Superiori, a noi cattolici non occorre altro. Non l'aveva questo permesso? E allora — scusi lo Zanutti — lui prete, lui consociatore della musica sacra, lui anzi consigliere della Commissione per la riforma di detta musica, doveva conoscere il Motu proprio di Pio X concernente la detta riforma, che all'art. 21 vuole per le bande nelle processioni reli. cioè il permesso dell'Ordinario. E allora?... Allora è proprio questione di sapere se si ha l'obbligo di obbedire o sì o no ai Superiori, al Vicario di G. C. Altro che *pas trop de zèle!* Altro che un po' di discrezione! Carattere, carattere, D. Zanutti! Del resto, sa? Amici come prima; *contrariis sententis, pacificis animis.* x. y.

Il calendario perpetuo.

Il sig. Domenico Torossi di Trivignano ha stampato un suo calendario perpetuo, completo — com'egli dice — per tutti i secoli dei secoli, e che non ha riscontro in precedenti lavori.

Nel mentre ci congratuliamo col signor Torossi, premettiamo di ritornare a discorrere del suo lavoro.

Un vecchio investito da un toro.

Ieri a Tricesimo, mentre si svolgeva il solito mercato mensile, successe una grave disgrazia. Un toro, condotto al mercato, d'un tratto si infuriava e dandovi ad una corsa tosto rattenuta, atterrava un vecchio udinese, il cottelinaio Tinor Vincenzo. Il disgraziato, tosto raccolto, fu curato sul luogo e poi verso mezzogiorno trasportato all'Ospedale di Udine ove gli si riscontrò la frattura della gamba sinistra. Ne avrà per una sessantina di giorni.

Solenni feste al Santuario di Pompei.

Napoli, 4. — Oggi a Valle di Pompei è stata una giornata memoranda per la ricorrenza del SS. Rosario e perché questo anno si è voluto dare alla tradizionale festa la massima solennità per il giubileo sacerdotale di Sua Santità, alla quale appartiene il monumentale tempio. Con treni straordinari, susseguendosi d'ora in ora, mezza Napoli si è riversata stamane a Pompei oltre a moltissimi forestieri. V'erano S. E. il card. Prisco, col segretario mons. Delalla; S. E. il card. Capececiatti, Arcivescovo di Capua; il card. De Loi, delegato del Papa; tutte le più spiccate personalità cattoliche napoletane, alcuni assessori e molti consiglieri comunali.

Le vie di Valle di Pompei erano sfioranti di addobbi. E' stata solennissima la processione col quadro della Vergine.

Il maestro Caravaggio ha diretto un coro di oltre 400 fanciulli, che hanno cantato un Inno alla Vergine, musicato dal maestro Filiasi.

Scontro ferroviario in Ungheria.

Arad (Ungheria), 5. — Presso Peosna, sulla linea da Arad Csanaad, un treno viaggiatori ha urtato contro una fila di vagoni, i quali sono rimasti tutti frantumati. Il capo del treno e due viaggiatori sono rimasti uccisi e quindici altre persone sono ferite.

Germania docet

Ricevo da Eidelberg una splendida monografia del mio amico prof. dott. Friedrich Eigentum, sacerdote giovanissimo e colto glottologo; il quale per eccitamento e coll'approvazione del suo Vescovo pubblica in bellissima veste libraria un centinaio di pagine veramente coraggiose e profondamente dotte: *Die Reformation der gelehrten Sprache für die Seminaristen*.

In attesa di tradurre l'opuscolo nella nostra lingua, se l'autore me lo permetterà, ecco un breve e fedele cenno del suo contenuto.

Ogni Vescovo ed ogni Direttore di Seminario si son sentiti fare da Leone XIII prima, e poi anche da Pio X questa gravissima domanda: « Come e cosa s'insegna nel vostro istituto? »

La risposta fu gravida di insegnamenti e seguita da un immediato e febbrile riordinamento di studi, specialmente in quanto riguarda gli studi Biblici e la Teologia. Anzi, per dirla coll' Eigentum, in qualche istituto si oltrepassò i limiti desiderati dal Papa soprattutto nelle disquisizioni bibliche e si cadde purtroppo nel modernismo. Ora se ne sentono le conseguenze, ma ciò non toglie che l'opera del Pontefice defunto non fosse grandiosamente utile, per non dire necessaria.

Ma un'altra grande necessità si presenta oggi agli amici dell'istruzione del clero; necessità che potrebbe sfuggire all'attenzione di chi ne sorveglia lo sviluppo, sia per la sua importanza secondaria di fronte alla Bibbia ed alla Teologia; sia perché la novità, specialmente nel clero, fa sempre paura.

Si tratta dunque della complessa e tanto disonesta questione delle lingue vive o morte che ha dato tanto filo da torcere ai nostri educatori. Le Università e gli Istituti borghesi e governativi hanno risolto il problema, almeno provvisoriamente. Ma i Seminaristi ancora non ci hanno pensato; si continua con accanimento inutile ad impastare le lingue morte e si trascura con inspiegabile negligenza ogni coltura di quelle vive. Naturalmente né l'autore né noi intendiamo di parlare del latino, il quale essendo la lingua ufficiale della chiesa, ha piuttosto bisogno di maggior sviluppo, che di riduzione. Ma del greco, dell'ebraico, che dire oggi, che si è constatata la loro perfetta inutilità, oltreché lo spasimante esaurimento di attività che richiedono alla gioventù? Quando ne rimanesse nei seminaristi una semplice infarinatura, tanto da rilevarne le affinità colla nostra, non sarebbe che bene, per dar luogo ad un intenso studio delle lingue presentemente parlate nelle società. Senza contare la stima di cui un clero poliglotta sarebbe circondato al giorno d'oggi, quanto non ne sarebbe il vantaggio dal lato religioso e morale, adesso che non è più permesso presentarsi in una società, in un comizio, in una adunanza di studiosi, senza comunicare in varie lingue?...

In Germania, che ci precede anche in questo, come in tutto il rimanente, sono già stati adottati nei principali seminari, il francese, l'inglese, ed il russo... con le debite preferenze alle popolazioni di confine. E perché in Italia non si può fare altrettanto? Noi che non si può muovere un passo senza imbattersi nel forestiero; noi che abbiamo all'estero metà, quasi, della popolazione; noi che, contiamo le nostre città, le nostre villeggiature, le nostre spiagge di mare tra le più internazionali? Il contatto è così forte e così frequente, che noi oggi rimpingiamo le centinaia di ore così mal spese sui banchi della scuola a studiare... che cosa? tante tante materie che non ricordiamo più, quasi nemmeno il nome! Astruserie che non valevano la pena di pur saperne l'esistenza: date, cifre, combinazioni chimiche, elementi d'Eucclide logaritmi, quelle birbanti versioni di Senofonte, quegli indiatolati precetti di prosodia, quel delirio settimanale di brani a memoria... oh! quanto tempo, quanto tempo da consacrare allo studio delle lingue.

E in conseguenza, a chi non vuol sembrare un prete preistorico, tocca adesso metter la schiena al muro ed imparare... un po' di francese, un po' di tedesco, un po' d'inglese, tanto da affrontare un libro od una conversazione.

Tutte queste cose, ch'io ho dette così male e così brevemente, il prof. Eigentum illustra magnificamente nel suo opuscolo; e convince, e persuade, e induce anche chi non ne avesse la voglia a desiderare al Clero cattolico questa imprescindibile e necessaria istruzione che tanto l'assomiglia al dono della pluralità delle lingue negli Apostoli....

Si farà?... Oh ben venga questa riforma tanto utile, tanto decorosa per noi preti... già se ne vede qualche sintomo qua e là, dove è maggiore forse la necessità, ma non l'evidenza. E chiuderò col bell'aneddoto riportato dall' Eigentum.

Il Sommo Pontefice Pio X aveva concesso un'udienza piuttosto intima a diversi sacerdoti tedeschi... e dopo aver loro parlato a lungo nella sua lingua ufficiale, la latina, stava per licenziarsi, colla sua solita cordiale effusione. Ma eccolo improvvisamente fermarsi; e sorridendo di quel suo sorriso buono e gentile, dice: — Avrei voluto dirvelo, queste cose, nella vostra bella lingua... ma m'avrebbe toccato impararla apposta... *... tempus non erit amplius... tempus non erit amplius!* — E scomparve.

Incendio disastroso.

Nuova York, 5. — Un incendio, attribuito a dolo, distrusse un edificio abitato da italiani. Dieci italiani sarebbero morti tra le fiamme.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del « Crociato ».

Una levatrice
insegna quale è il
rimedio per
bambini gracili.

Torino, Via Baretti, 10.

« Ogni qualvolta mi occorre di servirvi della

Emulsione
SCOTT

ne ebbi sempre reali e pronti benefici. La consiglio per bambini con debole sviluppo scheletrico e muscolare, nonché alle puerpere indebolite da una gestazione penosa. L'esito della cura è terapeutico: tanto più da apprezzare in quanto è duratura, a differenza di molti altri ricostituenti i cui effetti scompaiono appena se ne sospende la somministrazione. »

Elsa Angiolina Giustetti
Levatrice Approvata.

La Emulsione SCOTT fornisce delle cure complete e permanenti perché l'uso di essa, in confronto di altre preparazioni che non corrispondono allo scopo, è anche una misura economica. L'efficacia curativa della Emulsione SCOTT è sanzionata da molti anni di esperienza di sanitari e privati, e non può più essere messa in dubbio. Allo scopo di evitare equivoci tra le imitazioni e il

rimedio

autentico, badare che sulla facciata delle bottiglie, oltre il nome SCOTT, vi sia la marca di fabbrica, « pescatore con un grosso merluzzo sul dorso. »

La
Emulsione
SCOTT
trovasi in
tutte le
Farmacie.

La Ditta A. MANZONI e C. di Udine Via della Posta, 7 — continua in questo giornale, come negli altri di Udine da essa appaltati: *Patria del Friuli, Giornale di Udine* — tale rubrica, la quale risponde pienamente allo scopo per cui venne ideata, cioè: comunicare col pubblico verso una minima.

COMUNICATO:

La Libreria « DANTE » - Udine, via Mercerie, 6 - (fra Mercatovecchio e piazza delle Erbe) facilita sul prezzo dei libri nuovi, vende a prezzi bassissimi le opere d'occasione, ed acquista a contanti libri preferibilmente che trattino del Friuli, o si riferiscano a Trieste, all'Istria ed alla Dalmazia.

Tiene inoltre un grandissimo assortimento di Cartoline illustrate, di portafogli e Portamonete per Uomo e per Signora, di Coltelli, Temperini, Forbici, Rasoi di C. Rader, ed altri oggetti pratici e finissimi a prezzi assolutamente convenienti.

A richiesta spedisce gratis il Bollettino dei libri moderni d'ogni qualità; il Bollettino dei libri d'occasione; quello dei Testi Greci, Latini e Italiani con ribasso, nonché di Medicina e Teologia, in genere.

Recarsi o scrivere direttamente alla

Libreria Dante di G. Malattia
UDINE — Via Mercerie, numero 6.

PREMIATA DITTA

F. MARTINUZZI

UDINE - Piazza Mercatonuovo (ex S. Giacomo)

Specialità Broccati, Stoffe seta, Passamanteria, Paramenti Sacri da Chiesa e oro fino per ricamo.

Importantissimo assortimento Panni e Stoffe nere Estere e Nazionali. Seterie, Lanerie per signora, Stoffe uomo, Tele inglesi e nostrane, Cotonine, Madapolam candidi, Tappeti, Stoffe mobili, Tendinaggi, Lana da letto, Imbottite, Coperte lana, Impermeabili, Pizzi candidi in tutte le altezze, qualunque articolo manifatture.

Malattie degli occhi difetti della vista

Lo specialista d.r. GAMBARTOTTO avvisa la sua Clientela, che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione Giosuè Carducci, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Perusini e Groppiero, conduce alla stazione.

Per informazioni rivolgersi nelle farmacie della città.

Continuerà a ricevere i malati come il solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio.

Dentista

A. RAFFAELLI

PREMIATO

— con medaglie d'oro e croce —

UDINE

CASA DI SALUTE

del
Dott. ANTONIO CAVAZZERANI

per

CHIRURGIA - OSTETRICIA

Malattia delle donne

Visite dalle 11 alle 14

Gratis per i poveri.

UDINE - Via Profetura - UDINE

Telefono N. 309.

Ai Municipi ed alle Società

L'Ufficio internazionale di Pubblicità A. MANZONI e C. Via della Posta, 7, Udine, prega tutti i Municipi e le Società alle quali interessa di pubblicare avvisi di Concorso, Aste Appalti, Convocazioni sui giornali « La Patria del Friuli », « Il Giornale di Udine » e « Crociato » di trasmetterli direttamente ad esso, avendo cura di indicare con chiarezza il numero delle inserzioni da farsi.

P. S. — Ai Comuni ad alle Opere Pie pratica prezzi di favore.

STUDENTI

Testi e Cancelleria per tutte le Scuole presso i Negozi:

F.lli TOSOLINI

Piazza V. E., telef. 160 - Piazza S. Cristoforo, telef. 118

INSERZIONI A PAGAMENTO

UNICO NEGOZIO
in
UDINE
Via Mercatovecchio N. 6



MACCHINE SINGER E WHEELER & WILSON
unicamente presso la COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE
ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — 2 Grandi premi ed altre Onorificenze
TUTTI I MODELLI PER L. 2.50 SETTIMANALI — CHIEDASI IL CATALOGO ILLUSTRATO CHE SI DA GRATIS
Macchine per tutte le industrie di cucitura — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.; eseguiti con la macchina per cucire **Domestica Hobina Centrale**, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.
Negozi in tutte le principali città d'Italia.



NEGOZI IN PROVINCIA
PORDENONE
Corso Vittorio Emanuele N. 58
CIVIDALE
Via San Valentino N. 9

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — Terza pagina, dopo la firma del gerente L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti — Corpo del giornale L. 2 — la riga contata.

Grande Fabbrica Statue Religiose
unica nel Veneto
F.lli FILIPPONI - Udine
Stabilimento, Viale Ledra, 30 — Esposiz. Perm., Via Manin, 13
telefono 3-06 — telefono 3-07

Ricco assortimento articoli di devozione

Corone per il S. Rosario comuni e ricche, legate in argento con astuccio per regalo.
Medaglie immagini assortite e per ricordo di Comunione e Figlie di Maria in argento, alluminio e metallo.
Oleografie religiose, Via Crucis, ricordi per comunione.
Palme e Corone mortuarie in porcellana, metallo ecc.
Nastri e Lettere dorate.
Lampadine e lanaretti per cimitero comuni e di lusso.
Libri di devozione e da regalo (sconti ai Sig. Sacerdoti).
Lucignoli per lampade del S.S., durata garantita 8 giorni.
Carboni per tribolo, si accende al momento delle funzioni con un fiammifero, non occorre agitarlo per tenerlo acceso, indispensabile a tutte le chiese.
Quadretti con immagini sacre in fotografia, oleografia, su carta e porcellana.

Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico Pacelli
LIVORNO

Capelli Belli ondulati, lucidi, avventanti, si ottengono con la POMATA PACELLI, che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0.70 (con casula L. 0.80; per pposta 0.85 e 0.95).

PASTIGLIE PACELLI (Pettorali-Malatrici). Uniche nel suo genere, guariscono la tosse, l'asma, il catarro bronco-polmonare. Tengono lo spurgo, profumano l'alito con una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. — Scatola grande L. 1.50, per posta dovunque L. 1.65.

Venditori in tutte le Farmacie e dalla farmacia PACELLI Corso Umberto, n. 51 Livorno. — In Udine presso le farmacie Comelli, Concesatti e Maynatti di Venezia.

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola

Annunzi vari

MESCOLANDO al Caffè un poco di Rhum stravecchio vero della Giamaica, all'ananas, della casa Hoeniger di Amburgo, si ottiene una bibita oltre ogni dire corroborante. L. 5-50 alla bottiglia. Vendita da A. Manzoni e C., Milano, Via S. Paolo 11.

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI



L'ESAMEBA, elisir composto di alcool, chinino, arsenico ed estratti puri sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del cicchetto mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica. Prendete il bicchierino di **ESAMEBA!**

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.
ESANOFELINA — soluzione antimalarica per bambini. Felice Bisleri e C. Milano.

RINOMATI
Preparati
di Pepsina

Cav. Dott.

CARLO TOSI

PILLOLE DI PEPSINA
digerenti alla Pepsina Vegeto-Animale

L. 2 la Bocchetta di 24 pillole
PILLOLE E LATTIFUGHE
L. 1.50 la bocchetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le Farmacie e presso i concessionari esclusivi A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo 11 — Farmacia già Modifassi (Palazzo della Borsa, dirimpetto alla Posta), — Roma — Genova.

10 anni
di

ESPERIENZE CLINICHE

Hanno insegnato

che il

VINO MARCEAU

DEALCOLEZATO

IO DO TANNICO

agli

IPOFOSFITI E FOSFATI

DI CALCIO SODIO E FERRO

è il

MIGLIORE ed il più GRADITO

Ricostituente e depurativo del sangue e della ossa e Tonico dei nervi

Prezzo L. 3.— la bottiglia

Franco per posta L. 4. —
2 bottiglie franco per posta L. 7.—

Trovati in tutte le farmacie e presso i concessionari esclusivi per la vendita in Italia

A. Manzoni e C.

Milano - Roma - Genova

Il telefono dell'Ufficio Pubblicità A. Manzoni e C.
porta il numero 273

COLLEGIO CONVITTO SILVESTRI

Fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile proprio - Telefono n. 46

ANNO X.

ANNO X.

I Convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento familiare - vitto sano sufficiente - locale ampio e bene aereato, con vasto cortile - posizione vicina alle R. Scuole.

RETTA MODICA

Insegnamenti speciali: lingue straniere, musica, canto, scherma, ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Il numero sempre crescente dei convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgono ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desideri delle famiglie. Assistenza e sorveglianza immediata dal

Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI.

FOSFATO PULZONI

CONTRO **ANEMIA-SCROFOLA-RACHITISMO**

Premiata Farmacia ERCOLE PULZONI - PIACENZA — Concessionari A. MANZONI e C., MILANO-ROMA-GENOVA — Premiate Farmacia ERCOLE PULZONI - PIACENZA